

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org

Michele Garicoits, pastore di Dio (8)

santo, c'è forse una via più sicura di quella di vincolarsi a Dio, con solenne promessa, di vivere povero senza possedere nulla e ubbidire senza discutere al caposquadra che rappresenta Dio?

Così fanno le Religiose Figlie della Croce, che confessa dal suo arrivo a Bétharram. Ha personalmente constatato come queste promesse aiutino ad essere liberi per le mansioni di Dio. Anche lui farà lo stesso accogliendo nella grande casa vuota di Bétharram preti decisi a costituire con lui questa milizia d'urto.

In pratica, si tratta di fondare un nuovo ordine religioso. Ma, per prendere una decisione così grave, Don Michele non si fida di se stesso. Chiede consiglio al Signore durante un lungo ritiro presso i Gesuiti a Tolosa, poi al suo confessore che l'incoraggia, e, da ultimo, al Vescovo che l'autorizza, senza essere tuttavia troppo favorevole a questo progetto.

- Faccia la prova, poi vedremo...

(segue)



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre Generale**

Magnificate con me il Signore

*Magnificate con me il Signore,
tutti insieme esaltiamo il suo nome (Sal.33,4)*

Vorrei partecipare a tutta la Congregazione la mia preghiera di lode e di ringraziamento per la bontà del Signore verso la nostra piccola famiglia, per l'amore che sparge tra noi, per le nuove vocazioni di cui ci fa dono e che ci permettono di aprire nuove comunità: la prima nella Vice-provincia della Thailandia, l'altra nella Delegazione della Costa d'Avorio, della Provincia Francese.

In occasione della mia visita alle comunità della Thailandia nel giugno scorso, ho avuto la fortuna di incontrare Mons. Francesco-Xavier Kriengsak Kovitvanit, appena consacrato vescovo della diocesi di Nakon Sawan. Ero accompagnato da P. Alberto Pensa che aveva già avuto l'opportunità di incontrarlo. Mons Kovitvanit ha manifestato la gioia di vederci venire ad operare nella sua diocesi, dove ha grande bisogno di preti e di religiosi.

Qualche tempo fa, P. Pensa ci aveva mandato la seguente informazione: *Il vescovo desidera che ci installiamo a Mae Ramart dove le Suore di St Paul di Chartres gestiscono una scuola. Le Suore hanno dato un terreno alla diocesi dove è stato costruito un nido per bambini.*

Il vescovo vuole affidarci il centro per questa ragione: al seminario minore di Nakon Sawan c'è un solo prete e ha l'intenzione di trasferirvi il sacerdote di Mae Ramart.

In questo numero

- Pagina 4: Immersione in India
- Pagina 7: + PP. Juan Morales e Celestino Gusmeroli
- Pagina 10: giro del mondo betharramita
- Pagina 12: 5mn con Fr. Mauro
- Pagina 14: documenti della sessione dei formatori
- Pagina 18: Breve biografia di Michele Garicoits (8)

105° anno
10a serie, n. 19
14 settembre 2007

Agenda del Consiglio Generale

4-28 settembre

Il Superiore generale, P. Gaspar Fernandez, in visita canonica alla Provincia San Jose del Rio de la Plata (Argentina e Uruguay)

1° ottobre

A Adrogué, riunione con i Superiori (vice) provinciali d'America latina

Nomine

- di P. Tidkham Michael Jailertrit come Consigliere della Delegazione dell'India (Provincia d'Inghilterra)
- di P. Suthon Bernard Khiriwathanasakun come consigliere della Vice-Provincia thailandese



Betharramiti, figli
di Nostra Signora
del Calvario,
buona festa della
Santa Croce !



Rendiamo grazie a Dio che continua a mantenere vivo il carisma di San Michele

Ci pare di aver capito che i nostri due Padri che risiederebbero a Mae Ramart potrebbero servire due parrocchie: Mae Ramart e Mae Tawor, dove esiste un altro piccolo centro animato dalle Suore di Maepon. Le due postazioni distano settanta chilometri l'una dall'altra. Non è una gran distanza e la strada è in buone condizioni.

Inoltre sulle montagne, ci sono molte persone che vivono in gran precarietà. Questa situazione coincide con l'intuizione di S. Michele: essere pronti ad andare là dove gli altri non vogliono recarsi. Il vescovo ci ha confidato che i preti di Nakon Sawan non vogliono andare in questa zona. E si capisce perché: il fatto di dover apprendere una nuova lingua, spaventa tutti.

Bisognerà aspettare per controllare sul posto ogni particolare. Per adesso, nulla di definitivo è stato stabilito; si suppone che verso la Pasqua 2008 le cose si chiariscano meglio.

La diocesi di Nakon Sawan è a sud della diocesi di Chiang Mai, tra questa e la diocesi di Bangkok. I centri missionari di Mae Ramart e di Mae Tawor sono localizzati ad ovest della diocesi, vicino alla frontiera con la Birmania. È una zona montagnosa, popolata di Kariani. La difficoltà della lingua non esiste per i nostri confratelli betharramiti thailandesi, la maggior parte di loro infatti sono Kariani, originari delle montagne del Nord-Ovest thailandese. Ecco una missione che ci permette di collaborare con una nuova diocesi.

La Congregazione sta per celebrare cinquant'anni di presenza in Costa d'Avorio. I nostri Padri africani sono già sei ed abbiamo anche un fratello con voti perpetui. Un'ordinazione sacerdotale ed un'ordinazione al diaconato avverranno in questo mese di settembre. Due altri preti saranno ordinati durante l'anno. L'assemblea della Delegazione, in unione col Superiore provinciale della



Michele Garicoits, pastore di Dio (8)



Dal sogno alla realtà

Il seminario di Betharram si svuota. Un cuore d'apostolo si riempie di sogni e di progetti.

Il cammino di Michele Garicoits prosegue. Con il suo talento di narratrice, Rose Dardennes ci invita di nuovo a seguirlo.

Come i fedeli di Cambo, anche i seminaristi di Bétharram furono improvvisamente sottratti a Don Garicoits. Il nuovo vescovo ha predisposto un seminario a Bayonne; a poco a poco vi fa venire tutti i seminaristi e Don Garicoits resta solo e triste nella grande casa vuota di Bétharram.

Far rimostranze? Ribellarsi? Interpellare? Dio, tramite il vescovo, così vuole: ubbidisce, senza discutere.

Sradicandolo da Cambo, Dio gli ha insegnato ad ubbidire, anche se è gravoso e non si comprende il perché. Lasciandolo a Bétharram quasi senza impiego, gli insegna ad accettare di essere un nulla e gli dà tempo per riflettere e per pregare. Era quanto occorreva perché Michele diventasse una pasta resistente e plasmabile nelle mani di Dio perché ne disponga secondo il suo volere.

Allora, giunge il tempo di Dio e la luce risplende.

Un tempo, il piccolo pastore d'Oneix curava a gran fatica il suo gregge; soprattutto quando si era ingrandito. Fortunatamente, aveva cani bravissimi. Quando una pecora restava indietro, o si allontanava verso il torrente, o l'aquila o il lupo erano in agguato, o un ladruncolo adocchiava un agnello, bastava un secco ordine al cane: "corri là" e questo con un balzo ristabiliva l'ordine.

Anche il vescovo ha delle difficoltà. Avrebbe desiderato avere un drappello di preti generosi, sempre pronti a correre dove il pericolo incombe e disponibili ai compiti più rudi. Quale aiuto sarebbe stato per lui! E quale beneficio per la Diocesi! Don Garicoits ha capito.

Vorrebbe fornire al vescovo questa milizia d'urto. Ma, alle truppe speciali, occorrono una formazione più spinta ed una vita più rude. Questi preti, tutto sommato, dovrebbero essere più santi degli altri. Ora, per diventare



2007

SETTEMBRE

14	25° di professione, auguri	P. Aurelio Riva P. Elie Kurzum
16	Buon compleanno	P. Egidio Zoia
18	Buon compleanno	P. Romualdo Airaghi
19	80 ans de profession, félicitations Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. Joseph Canton P. Raymond Descomps P. Constancio Lopez Morales
20	Buon compleanno	P. Livio Borghetti
25	Joyeux anniversaire Happy birthday	P. Jean Tipy Br. Anthony V. Masilamani
26	Feliz cumpleaños Bom aniversário	P. Rogelio Ramirez P. Henri Karam Amorim P. Wagner Azevedo dos Reis
27	Joyeux anniversaire	P. Patrick Moulié
30	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. Michel Vignau P. Miguel Martinez Fuertes

OTTOBRE

1	50° di professione, auguri	PP. Arialdo Urbani, Luigi Speciale, Ennio Bianchi, Alberto Pensa, Mario Zappa
3	Happy birthday Buon compleanno	Fr. Edward Simpson P. Tobia Sosio
4	60 ans de profession, félicitations Feliz cumpleaños	Fr. Jean-Pierre Nécol P. Enrique Gavel
5	Buon compleanno Joyeux anniversaire	P. Angelo Paino F. Gérard Zugarramurdi
6	Happy birthday	Fr. Anthony Britto Rajan
7	Buon compleanno	P. Piero Donini P. Davide Villa, P. Mario Colombo
8	Feliz cumpleaños	P. Enrique Miranda
9	Buon compleanno	P. Tiziano Molteni
11	40 ans de profession, félicitations	P. Beñat Oyhénart
12	Happy birthday Feliz cumpleaños Happy birthday	Fr. Thomas Kelly P. Wilfrido Romero Br. John Paul Kittl Loakham
13	Happy birthday	Br. Andrew Athit Nyomtham
14	50 ans de profession, félicitations	P. Firmin Bourguinat
15	Feliz cumpleaños Happy birthday	P. Osvaldo Caniza Br. Wilfred Poulouse Perepadan

Francia, ha effettuato un discernimento su una nuova presenza. Hanno scelto Yamoussoukro, capitale del Paese, che si trova a mezza strada tra Dabakala e Adiapodoumé, dove si trovano ora le nostre comunità. Il vescovo, che ho avuto la gioia di potere salutare in luglio, è felice di affidarci un settore ricco di scuole e di università. Ci richiede pure di assumere la cappellania degli studenti. Bisogna costruire la chiesa parrocchiale, la casa della comunità, e soprattutto costruire la Chiesa, la comunità dei cristiani.

Sono tutte ragioni importanti per ringraziare il Padre buono che continua a mantenere vivo il carisma di San Michele Garicoits e della Congregazione. Se è vero che in certi luoghi ci ripieghiamo, è altrettanto vero che altrove, la nostra presenza si amplia. Spero di annunciarvi presto un'altra nuova comunità. Anche se Bétharram non è come eravamo abituati a vederla, ha custodito la vita ed il dinamismo che lo Spirito gli ha sempre dato. In ogni caso è sempre tanto coraggioso da non perdere occasioni per servire la missione della Chiesa.

Padre Etcheocopar scrive... a sua sorella Julie, il 31 luglio 1865

Per un cristiano, non c'è pena che non sia seguita dalla consolazione, come il corpo è inseparabile della propria ombra. E perché la pena genera gioia nel cuore veramente cristiano? Ah! perché fa parte della Croce di Gesù e di conseguenza è fondamento della speranza del Cielo.

Quale più gran motivo, quale migliore sorgente di consolazione può accordarci il Padre celeste mandandoci la Croce di Gesù, e con Lei, se posso dirlo, un Buono per il cielo, dicendoci: Vieni, bambino mio, vieni ad accompagnare mio figlio al Calvario, vieni ad aiutarlo a portare la sua Croce, ad aggiungerti a questo piccolo gregge che ha scelto da parte sua le lacrime del tempo e le gioie dell'eternità.



Gaspar Fernandez Perez, SCJ

Immersione in India

Un'immensità in cui incarnarsi

P. Philippe Hourcade, della comunità di Pibrac, ha passato il mese di luglio nelle nostre comunità dell'India. Testimonianza.

“Dispiegare l'immensità della carità nei limiti della propria occupazione”. La parola **immensità** è risuonata in me fortemente ad ogni passo in India: immensità del Paese, della differenza culturale e religiosa, delle condizioni di vita... i limiti del mio impiego a Mangalore e Bangalore mi hanno fatto assaporare quest'immensità di cui San Michele percepiva l'importanza: quella della vita quotidiana vissuta con i fratelli, condivisa nella semplicità e la gioia sotto lo sguardo del Signore. Si tratta di un'altra immensità che germoglia qui. Tanti volti e vite da scoprire. Molta energia e molto lavoro, intellettuale e manuale, (manutenzione del giardino e degli animali), nelle nostre due comunità, in mezzo alle difficoltà di trasporto (per le condizioni molto difficili: autobus affollati, caldo, rumori...) Il loro stile di vita semplice mi ha commosso. In un Paese dove la miseria è palese, fa parte della vita quotidiana, più o meno vissuta in modo fatalista, vivere in maniera semplice è una vera sfida! Non mi sono mai sentito un turista... ma un pellegrino!

Le nostre due comunità si trovano fuori della città. Bangalore, metropoli tentacolare (da 7 a 10 milioni di abitanti, non ho potuto sapere la cifra esatta). È un vero formicaio: gente dovunque, sempre, tra un rumore continuo di clacson e di circolazione. Mangalore è una città costiera, più umida, dalle numerose colline, nascosta da una coltre di verde, piacevole da abitare. Ma sia l'una che l'altra ospitano un “complesso” religioso impressionante: le case religiose sono numerose. E' facile visitarle anche perché sono case di formazione.

Un mese non è sufficiente per scoprire un Paese simile! Per quanto possibile, sia i Padri delle comunità (Tidkham e Shaju a Bangalore, Biju Anthony a Mangalore), come i

comunità agisca per noi. La vita comunitaria impegna la nostra **responsabilità**.

3. La nostra vita fraterna trova una qualità evangelica se viviamo una vera **condivisione**, condivisione della Parola di Dio e della nostra Fede vissuta negli avvenimenti, condivisione dei beni materiali, umani e spirituali. Ciò richiede accoglienza ed ascolto ma richiede pure da ognuno una condivisione profonda delle proprie gioie, delle proprie pene, dubbi, difficoltà. Tutte le nostre attività sono vissute in riferimento alla comunità. La celebrazione dell'**Eucarestia** è il fondamento e la vetta di questa condivisione.

4. Se ognuno è il primo responsabile della propria fedele risposta al Signore, ci preoccupiamo della crescita e dei progressi dei nostri fratelli. La **verità** coi nostri fratelli si vive attraverso la correzione fraterna, gli incoraggiamenti, la verifica della nostra vita rispetto al nostro progetto comunitario.

5. Nella vita fraterna in comunità, ci sono delle frustrazioni, delle indifferenze e dei rifiuti da accettare. La comunità di formazione non può evitare ciò; i formatori incoraggino le persone in formazione a trarre il migliore partito possibile dalla vita così come è. Li aiutino anche a sviluppare il perdono.

6. Abbiamo scelto di riunirci in comunità per vivere felici e gioiosi. Stiamo attenti ad essere più semplici, più cordiali, più umani attraverso un'espressione affettuosa piena di rispetto. Il tempo libero, i momenti di distensione, le feste contribuiscano alla vita familiare che è la caratteristica della comunità.

Conclusioni del gruppo di lavoro
Adiapodoumé, 17 luglio 2007

L'8 agosto 2007, Fr. Arnaud Richard, professo temporaneo della Provincia di Francia, è stato svincolato dai legami che lo univano alla nostra Congregazione. Lo accompagniamo con le nostre preghiere sul suo nuovo cammino.

Dio mi invia, ognuna delle opere buone che ha preparato affinché mi impegni.

Prego che mi dia lo Spirito di forza e di saggezza per annunciare il suo regno.

Termino col Padre Nostro.

Una nota

Ogni elemento in questo breve esercizio comincia con la menzione di un'azione divina. Si tratta qui di realtà che costituiscono parte dell'essenza della mia fede di cristiano.

Questo esercizio vuole aiutarmi a prendere coscienza in maniera più totale di questa realtà che è sorgente della mia vocazione apostolica.

Ary Crollius, SJ
Animatore esterno



Punti fermi della sessione

Vita fraterna in comunità

La sorgente ed il modello della nostra vita fraterna in comunità è la **Trinità**. La vita fraterna in comunità è una dimensione della formazione alla Vita Religiosa Betharramita da far crescere sempre.

1. Siamo invitati ad uno sguardo di **Fede** per riconoscere la Trinità come sorgente della comunità; la nostra comunità religiosa vuole essere nella Chiesa un'icona trinitaria; i nostri fratelli sono il "sacramento" del Cristo che riconosciamo nella Fede. La nostra comunità è il nostro primo luogo di apostolato dove mettiamo in opera la "spiritualità della comunione".

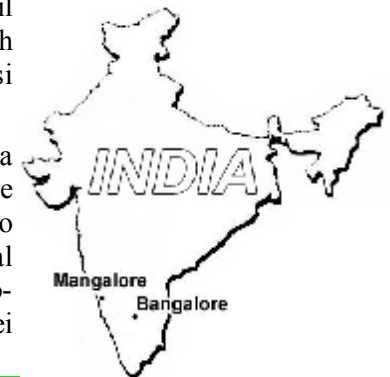
2. Per essere segno e riflesso della vita trinitaria, dobbiamo realizzare una completa conversione e adottare un'ascesi: mettere al primo posto ciò che facciamo e viviamo per la comunità invece di esigere che la

religiosi a voti semplici si sono mostrati molto premurosi nel farmi scoprire la vita indiana, il loro Paese. Conservo un ricordo felice sia della giornata a Moodbigri con i suoi siti jainisti, come di quella passata a misurare la città di Bangalore col fratello Wilfrid (ho battuto il record personale del numero di autobus presi in un sol giorno).

In seno ad un universo politeista, il mondo cattolico è abbastanza stimato negli Stati del Kerala, Karnataka e Tamil-Nadu, grazie alle istituzioni sociali, scolastiche e mediche molto rinomate. Il numero impressionante di preti e di suore danno una fisionomia particolare anche alla chiesa locale; di vecchia tradizione - risalirebbe all'apostolo Tommaso - soffre per essere considerata ancora come la religione degli stranieri: una specie di casta a parte? Attraverso il dialogo con i nostri giovani fratelli, mi sono reso conto del loro coinvolgimento nella cultura del loro Paese, attraverso esperienza diretta in occasione di soggiorni in diversi ambienti della popolazione in disagio economico e sociale.

Alcuni di loro si aprono all'inculturazione nei confronti del mondo indù. Al termine del mio soggiorno, P. Britto ha riferito alle comunità della sua esperienza nel nord del Karnataka: certi dibattiti sulla povertà potrebbero essere ridimensionati! Tale esperienza può essere un utile apprendistato per l'India betharramita, in quanto, dopo il periodo di formazione e di fondazione, verrà il tempo dell'apostolato; una Suora di St Joseph di Tarbes mi diceva della necessità di religiosi tra le persone delle baraccopoli.

Devo dire che l'immensità della vita fraterna mi è apparsa in una nuova dimensione: le mie occupazioni erano poco numerose, ero tra loro come religioso anziano. Fratello John Britto al quale confidavo la mia sensazione di impotenza, mi ha rassicurato dicendomi: "Tu sei



Maria, noi siamo Marta!”. Ma soprattutto, e ciò nonostante l'ostacolo della lingua, la vetta di vita fraterna, l'ho vissuta nel corso delle 36 ore in compagnia dei quattro fratelli che stavano per emettere i voti perpetui: Subbesh, Valen, Stirven ed Enakius. Avevano sentito parlare del programma che avevo preparato, ma su richiesta di uno di loro, ho esposto attraverso alcune lettere di S. Michele e il Manifesto la sorgente interiore alla quale S. Michele si è dissetato nel corso della sua esistenza. I nostri giovani fratelli sentono il bisogno di essere incoraggiati, sostenuti e radicati nella “tradizione” della nostra famiglia religiosa; le testimonianze di vita condivise con Padre José Mirande ed Fratello Gerard Sutherland sono sempre cordialmente presenti. Il ricordo della tragica morte di Padre Xavier ha traumatizzato e disorientato questo piccolo germe che nasce.

Attraverso questa piccola esperienza, la realtà internazionale della nostra famiglia mi è apparsa in una luce più splendente: vivere da fratelli dappertutto e con tutti secondo lo stile del Verbo Incarnato. Alla domanda che i futuri professi mi ponevano di ciò che pensavo della futura regionalizzazione, mi sono sorpreso a rispondere qualche cosa che non avrei immaginato senza di loro: spesso le cose buone ci sono date dalla Provvidenza da approfondire, attraverso la fragilità, l'incertezza, gli errori del momento. Una tale riforma deve rendere stabile, poco a poco, nel cuore di ogni religioso questa dimensione universale dello “spettacolo meraviglioso” che è stato l'orizzonte stesso della missione del Cristo “per voi e per la moltitudine”...

Come il Cristo, uomo tra milioni d'altri uomini, singolo e limitato nel tempo e la cultura, il nostro carisma è una piccola cosa fatta di semplicità, di umiltà, di gioia a nostra misura ma secondo tutta la nostra misura... una questione di immensità nella limitatezza delle nostre vite.

Philippe Hourcade, SCJ

Non è facile spiegare ciò che vuole dire “adorare”. La via più sicura è di cominciare dalla posizione del corpo. Una posizione di adorazione può insegnare quale atteggiamento interiore vi corrisponde. “L'essere umano non è mai così grande come quando si prosterna in adorazione”.

MI ILLUMINA – LO RINGRAZIO

Lo sguardo di Dio è luce nella mia vita, poiché niente gli è nascosto. Nella sua luce esamino la parte della vita trascorsa di recente. Vedo in me ed intorno a me tanti segni della sua presenza, della sua benevolenza, del suo amore.

*Ti ringrazio di avere fatto di me una vera meraviglia,
le tue opere sono prodigiose, sì, lo riconosco veramente.
(Sal 139,14.)*

MI COLMA DI DONI - GLI PRESENTO LA MIA VITA

Davanti a tanta bontà, quale è stata la mia risposta? Spesso non ho riconosciuto la sua generosità. Ho cercato di soddisfare altrove i miei appetiti. Posso dire che ho voluto, in tutto, amare e servire la sua divina maestà?

MI AMA – MI APPELLO ALLA SUA MISERICORDIA

Gesù è venuto, non per chiamare i giusti, ma per cercare i peccatori. Come peccatore, accetto il suo richiamo.

Potrei pregare qui il Salmo 130 per esprimere la mia supplica, il mio desiderio, la mia speranza e la mia fiducia.

MI MANDA IN MISSIONE - GLI UBBIDISCO

Ogni incontro col Dio vivente è un incontro con colui che ha mandato suo Figlio come segno e messaggero del suo amore per il mondo. In lui e con lui, mi manda in questa stessa missione.

Guardo davanti a me, e provo ad identificare gli inviti che

Al termine di questa sessione, se tu dovessi avere una convinzione o esprimere una precedenza, quali sarebbero? - Una convinzione: mai smettere di migliorare il metodo dei colloqui personali, sistematici e frequenti, durante la formazione. Una priorità: approfondire la mia conoscenza della spiritualità degli Esercizi per utilizzarli in maniera più spontanea nella formazione.

La Congregazione ha tenuto per la prima volta in terra africana l'incontro tra formatori: questa circostanza, a quali aspetti della vita della Chiesa ti ha aperto? - Di più in più, la vita della Congregazione si sposta verso questi Paesi: l'Africa, l'Asia e l'America latina. Si tratta di realtà nuove, di giovani germogli che maturano e crescono... territori che non sono pienamente coinvolti nel processo di mondializzazione, con grandi masse di poveri, di esclusi, con violenze esplicite (rapimenti, traffico di droga) o implicite (mancanza di scuole, di ospedali, d'igiene alimentare)... ecco ciò che sono in grado di testimoniare...

Al termine di questa esperienza ritroverò i nove postulanti di Puente Remanso col cuore pieno di ardore: al tempo stesso cosciente delle difficoltà del compito e fiducioso nella grazia di Dio fonte di ogni speranza.



Riferimenti per la preghiera

Esame della giornata

MI VEDE - L'ADORO

Ogni momento di preghiera comincia con Dio. Mi conosce prima che io pensi a lui. Mi ha visto fin da prima della mia nascita.

Così oggi, in questo momento. Mi vede e mi conosce. Quale sarà la mia reazione? La madre di Gesù dà un esempio: "Lui mi ha guardato - io l'esalto".

IN MEMORIAM

Argentina



P. Juan Morales (1915-2007)

Ho conosciuto il caro P. Morales 50 anni fa. Ero allora una ragazza di 19 anni, insegnante principiante nel leggendario collegio San José. Sono restata 40 anni, sempre a fianco del Padre. I primi anni ero costantemente con lui; ho imparato allora a conoscere il suo sguardo penetrante, il suo sorriso corredato da gesti tacitamente consenzienti, la sua semplicità.

Aveva buona memoria, era attento e sempre preoccupato di migliorare le nostre doti professionali e la nostra qualità di vita personale. Il Padre segnò il nostro collegio con la sua presenza; fu una fortuna l'aver vissuto insieme questi momenti. Faceva le osservazioni con tono gentile, così che si incidevano in noi. Quando partì per altri orizzonti, l'amicizia si mantenne (in caso di bisogno, si poteva sempre telefonargli).

Ci siamo incontrati spesso. Mi ricordo una sua visita nel nostro luogo di vacanze: dietro sua indicazione, abbiamo cenato in un ristorante basco ed abbiamo chiacchierato per ore - aveva sempre un argomento di conversazione; era un piacere ascoltarlo.

Con lui, c'era una soluzione a tutto. Il mio più bel ricordo, è quando mi propose la direzione in occasione di una delle sue visite al collegio. Mi parlò con parole così giuste, mi conosceva così che non potevo deluderlo. Padre Morales mi ha insegnato il senso dell'appartenenza: son passati 10 anni da che ho lasciato il corpo insegnante, e tuttavia il mio cuore è restato al collegio.

Il Padre ha segnato profondamente la mia vita : sono nata il 10 luglio 1938, il giorno stesso della sua ordinazione sacerdotale in Terra Santa. Abbiamo parlato spesso di questa coincidenza. Credo che Dio l'abbia messo sulla mia strada per guidarmi. Il mio unico augurio, quello di mio marito e dei miei figli è che riposi in pace.

Mabel Elsa Esposito de Sanchez

Nato il 16 maggio 1915, ex- alunno dei corsi St Michel Garicoits e del collegio San José (Buenos Aires), Juan Morales fece il noviziato a Balarin, e la professione perpetua a Betlemme dove fu ordinato prete il 10 luglio 1938. Dopo gli studi all'università nazionale di Buenos Aires, insegnò storia, geografia, spagnolo, letteratura e psicologia nei nostri collegi dell'Argentina. Occupò anche posti di responsabilità, tanto nei nostri collegi che a livello della Provincia. Ritirato nella Casa provinciale nel 1985, si è spento a Buenos Aires il 5 luglio scorso.

IN MEMORIAM

Italia

P. Celestino Gusmeroli (1925-2007)

Tartano
16 agosto 1925



Seveso
31 luglio 2007

Ho incontrato padre Celestino la prima volta il 1° settembre 1940, alla stazione di Talamona (So). Era allora un bel giovane di 15 anni, biondo chiaro, media statura. Portava anche gli occhiali, che gli conferivano un'aria di serietà. Mi colpì il fatto di vedergli spuntare dal taschino dei pantaloni un biglietto da 50 lire: la cifra da versare come retta mensile al seminario.

L'anno successivo lo raggiunsi a Colico. Vivemmo gli anni della guerra assieme. Sei anni fianco a fianco nella scuola, ma separati in casa perché era proibito il contatto tra "grandi" e "piccoli". Nel 1948 padre Celestino fu ordinato sacerdote con altri 4 compagni; lui era il più giovane (neanche 23 anni). I superiori avevano apprezzato la sua intelligenza chiara e profonda e perciò lo inviarono a Roma per la licenza in teologia, che di fatto ottenne. Subito richiamato nel nostro seminario ad Albiate, divenne insegnante di italiano al liceo e di morale per i teologi. Nel 1954, a soli 28 anni, fu nominato maestro degli scolastici e nel 1959 superiore dello scolasticato: la più importante comunità dell'allora nascente Provincia italiana.

La sua pietà profonda, esemplare, aveva ottenuto la stima e il rispetto degli studenti, anche se risultava assai esigente nel pretendere la fedeltà alla regola da tutti. Nel 1969, a 44 anni, partecipò a Bétharram al Capitolo del rinnovamento post-conciliare, dal quale ritornò con la nomina a superiore provinciale. Furono 8 anni pieni di problemi e di defezioni di religiosi che provarono dolorosamente la sua fede incrollabile nel sacerdozio. La Provincia italiana con lui raggiunse il massimo storico dal punto di vista numerico, pur essendo in difficoltà finanziariamente. Peraltro questi impacci economici non spaventavano padre Celestino perché era fiducioso nella Provvidenza, e anzi ringraziava Dio di mantenere i betharramiti nella povertà che era secondo lui un dono utile per farci seguire le orme del fondatore. Nello stesso tempo padre Celestino dovette assumere anche altre responsabilità, come quella di maestro dei novizi e parroco "ad tempus" di Lissone dopo la morte improvvisa di padre Giuseppe Airoidi, fondatore della nuova chiesa del Sacro Cuore.

Etchécopar) sulla formazione all'uso dei beni materiali, un altro di P. Laurent Bacho, consigliere generale, sull'importanza di formare alla vita fraterna in comunità, infine, P. Biju Paul (Delegato dell'India) ha fatto il punto sull'approccio psicologico dell'affettività dei giovani in formazione. Senza contare i numerosi momenti d'inter-scambio.

La dimensione internazionale dell'incontro, la diversità di situazioni, sono state uno stimolo o un freno? – Le considero una grazia e nello stesso tempo una sfida. Siamo una Congregazione internazionale *incarnata* in differenti situazioni storiche. È importante dar vita a simili incontri... Gli apporti ed i dibattiti aiutano a purificare convinzioni non sempre così sante come vorremmo, orientandole verso l'unico e vero Maestro. Ciascuno di noi, deve incarnare questa ricerca in modo personale, con i doni che Dio gli concede ma anche col peso del proprio peccato...

Cosa hai scoperto o riscoperto della tua missione di formatore? - Il primo punto, il principale, è la necessità del dialogo formativo, regolare e ravvicinato, come strumento privilegiato per aiutare il giovane in formazione. La vita religiosa inizia con la chiamata di Dio, una chiamata segnata dalla grazia e dalla misericordia infinita... Ma la risposta deve essere data da una persona umana, con i suoi limiti. Qui interviene il secondo punto forte, con i suoi due aspetti: da una parte la riscoperta della spiritualità degli Esercizi spirituali di Sant' Ignazio di Loyola, come metodo riconosciuto valido per discernere la volontà di Dio, e dall'altro l'importanza di tenere in considerazione le risorse delle scienze umane, nel processo di formazione. Si noti che, quando parlo di discernimento ignaziano o di criteri psicologici, non mi riferisco solamente al giovane... I religiosi incaricati della formazione devono praticarli personalmente prima di pretendere di aiutare gli altri.

Adiopo 2007
de formationis



5 MINUTI CON... Fratel Mauro

Fratel Mauro Ulrich de Oliveira è responsabile dei postulanti in Paraguay. Ha partecipato in questa veste alla sessione che ha riunito i formatori delle tre Regioni nel luglio scorso a Adiapodoumé (Costa d'Avorio). Ci racconta la sua esperienza.

Nef - Due settimane a Adiapodoumé per far che? - Abbiamo parlato essenzialmente della formazione alla vita religiosa, più precisamente della necessità dell'accompagnamento personale come mezzo di crescita. La formazione alla vita religiosa non è senza contraddizioni. C'è qualche cosa di affascinante e di spaventoso nel fatto di abbordare una realtà umana (anche in riferimento al suo aspetto divino), per tentare di comprenderla e di servirla: affascinante, perché sappiamo che il giovane troverà la sua vera felicità in questo modo di orientare la propria vita; spaventoso, perché, anche se ben preparati e attrezzati, siamo convinti che "le strade di Dio non sono le nostre strade" rischiando di basarci su criteri troppo umani... E poi, l'incontro tra persone con culture e temperamenti differenti impegnate nella missione di formazione ci ha permesso di sentirci accomunati in un'impresa che ci supera...

In particolare, quali argomenti avete affrontato e in che modo? - Il tema della sessione era l'ac-compagnamento personale, come dire che la formazione alla vita religiosa deve essere personalizzata. Ecco pertanto la domanda fondamentale : *Come posso aiutare ognuno a rispondere nel miglior modo alla chiamata di Dio?*... Durante la sessione, c'è stata una certa con-fusione, salutare, tra l'accompagnamento spirituale, l'accompagnamento umano e l'accompagnamento for-mativo. Nelle conversazioni e nelle condivisioni, si percepiva la preoccupazione di conciliare i tre aspetti, pur mantenendo la dinamica propria di ciascuno di essi... Concretamente, abbiamo avuto le relazioni di P. Gaspar, Superiore generale che ha stimolato alla riflessione; gli insegnamenti di P. Ary Crollius,sj sulle difficoltà della relazione di aiuto coi giovani; ci fu pure un intervento di P. Gustavo Agin (Maestro dei novizi della Regione

Terminato finalmente l'impegno da provinciale, padre Gusmeroli si è rimesso in circolazione come cappellano a Bormio, Morbegno e infine Solbiate, al servizio di anziani e ammalati, finché ebbe un po' di pace ad Albiate. Dove però lo raggiunse anche una grave malattia, il Parkinson, che lo ha costretto per quasi tre anni al ricovero a Seveso.

Padre Celestino fu uomo di preghiera. Nei numerosi viaggi in auto a Roma, sapevo di dover recitare il rosario intero prima di poter parlare di altre cose che ci preoccupavano. Era fedele alla Via crucis quotidiana e a visite prolungate al Santissimo. Tutte le preghiere di regola erano da lui osservate scrupolosamente. Malgrado le difficoltà della vista, affievolitasi con gli anni, fu sempre fedele alla recita dei salmi nell'ufficio divino. Fu uomo di fede, convinto di essere chiamato al sacerdozio da Dio e deciso a vivere tutte le giornate per amor suo. Predicatore valido e profondo, era richiesto dai parroci per ogni sorta di ministero. L'esperienza di direttore spirituale di tanti seminaristi gli dava sicurezza nel consiglio alle anime esigenti, soprattutto di religiose. Come conferenziere aveva grande facilità di eloquio, contando su una cultura profonda e vasta e su letture costanti di riviste e giornali d'attualità.

In gioventù padre Celestino era stato un entusiasta per natura, amante della montagna di cui scalava le cime senza pretese di armamentari specifici ma incantato dalla grandiosità del creato, che cantava a squarciagola. Conosceva a memoria un numero ampio di canzoni montanare popolari, in cui amava fare la prima voce. Incontrando altri cori, vi si univa con semplicità partecipando a piena voce e portando a tutti in questo modo la sua gioia di vivere e godere le belle cose semplici che la vita mette a disposizione di tutti.

Negli ultimi tempi, con l'aggravarsi della malattia, era diventato silenzioso, non aveva più la brillantezza di dialogo che gli conoscevo; il suo bel volto era tirato, gli occhi fissi; interrompeva presto gli incontri per andare nella chiesetta per stare con Colui che era stato il centro della sua vita. Ora la visione diretta di Dio è sicuramente la sua gioia eterna.

Celeste Perlini,SCJ

Preghiamo anche per il papà di P. Giancarlo Monzani il cui funerale si è svolto il 17 agosto a Colnago (Italia del Nord).

Tra congregazioni

Bicentenario a La Puye (4-5 agosto) ■ Le Figlie della Croce celebrano questo anno i 200 anni della prima professione religiosa di Santa Giovanna Bichier des Ages con quattro sue compagne il 2 febbraio 1807 a Molante (10 km da La Puye), villaggio di cui era curato André Hubert Fournet.

Le Suore sono venute da diversi Paesi con i laici associati alla loro congregazione per festeggiare quest'avvenimento sul tema: *Con Cristo, luce del mondo, un altro mondo è possibile*. Un'evocazione della vita dei Fondatori in forma teatrale, una celebrazione eucaristica molto festiva, messaggi che invitavano a ritornare alla sorgente d'acqua pura che è il Cristo, pasti semplici e gioiosi nel chiostro, tutto era un incoraggiamento a costruire insieme un altro mondo.

Bétharram era ben rappresentato: I Padri José Gogorza (Fontarrabie), Henri Karam Amarin (Paulinia), Romualdo Airaghi (Mariotto), il Superiore Provinciale Beñat Oyhenart e Laurent Bacho (Adiapodoumé). La loro presenza era un modo per dimostrare la nostra riconoscenza perché il nostro Fondatore amava dire: *“E' la Buona Suora che ha fatto tutto”*. Un invito ad arricchirci vicendevolmente nelle diverse realtà locali. Le nostre relazioni non possono ridursi a rievocare una pagina di storia!

Provincia di Francia Delegazione della Costa d'Avorio

Ritorno alle sorgenti ■ Dal 5 all' 11 agosto, nel corso del ritiro provinciale a Bétharram, P. José Mirande ci ha invitati ad introdurci nella contemplazione del Dio-amore proposto dal Papa nella sua 1° enciclica, pervenendo al “Dio, effuso in carità” di cui il Fondatore ci vuole testimoni. Ha insistito sulla presentazione dei diversi testi della Bibbia, indicati o suggeriti dall'enciclica: un ritorno salutare alla Parola di Dio.

Il silenzio ed i cinque momenti di preghiera comunitaria sono stati un aiuto prezioso, come pure l'atteggiamento



Regione

San Michele

tanto devoto dei nostri fratelli maggiori. Il predicatore ci ha incoraggiato a considerare positivamente le nostre debolezze e le nostre miserie come mezzo per crescere in umiltà, “impoverendoci del nostro orgoglio”, separandoci da noi stessi per lasciare più posto al Signore ed ai fratelli. I nostri cuori betharramiti, feriti dagli avvenimenti recenti, avevano bisogno della pace e della speranza del Dio-amore, trasmesse da un cuore plasmato dalla “sapienza dell'India” e dal “calore del Brasile”, come ha detto P. Gabriele Verley nelle parole di ringraziamento. Siamo ripartiti col desiderio di lasciarci convertire sempre più dall'amore per diventare seguaci del Dio-amore nelle nostre comunità e per farlo risplendere nel mondo. (Laurent Bacho,scj)

Serie fausta ■ Il 15 settembre a Boniérédouguou, i nostri fratelli Bakary Barnaba Kpéhéléfopé e Ségla Raoul Thibaut saranno ordinati rispettivamente prete e diacono. Mons. Ignazio Bessi, vescovo di Katiola imporrà loro le mani. Quindici giorni più tardi ad Urrugne, (Pirenei Atlantici), Fratel Gerardo Zugarramurdi della comunità di Dabakala, riceverà il Sacerdozio, primo francese a diventare religioso-prete di Bétharram da 15 anni a questa parte. La Provincia e la Delegazione sono in festa; ci uniamo al loro ringraziamento per gli ordinandi... e alle loro preghiere per le vocazioni.

Provincia d'Italia

“Raduno parrocchiale” ■ La Casa San Giuseppe d'Albavilla accoglierà il 6-7 ottobre il primo congresso nazionale delle parrocchie betharramite. I diversi operatori pastorali, religiosi e laici, s'incontreranno sul tema: *Parrocchia, che cosa sei? Dove vai?* L'incontro si svolgerà attraverso conferenze e dibattiti, spettacoli audiovisivi, scambi d'ogni genere... Un'iniziativa importante per una Provincia molto impegnata nella pastorale parrocchiale.